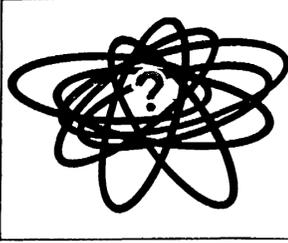
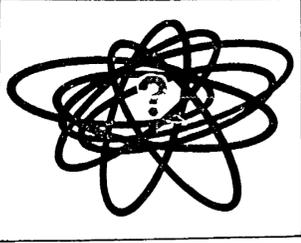


• VERSO LA CONFERENZA ENERGETICA •

Perché a Montalto vanno sospesi subito i lavori



C'è chi vuole lasciare solo Casorò, chi parla in astratto di riconversioni a metano evitando di misurarsi con dati concreti, chi vuole fare Trino 2 e completare Montalto di Castro, chi vuole solo Montalto e chi, sicuramente più sfrontato, vorrebbe addirittura solo Montalto di Castro raddoppiato.

pare necessario conoscere tutte le leggi che regolano l'economia di mercato e l'economia pianificata per capire che i kWh di quelle due o tre centrali avrebbero un costo spropositato. L'idea poi che per stare nell'Europa e nel dibattito scientifico mondiale aperto dopo Chernobyl, occorre per forza costruire qualche reattore, mi sembra davvero debole, a dir poco, idealmente e politicamente.

Il è a convinzioni ormai largamente presenti in questo territorio. Senza risposta le domande sui rischi possibili e sui tassi di radioattività assorbibili, presenti e futuri. Senza risposta le domande sulla fine delle scorie della più grande centrale d'Italia. Senza risposta la richiesta assillante su che cosa deve essere un piano di emergenza per una centrale che è a due passi da Roma e che è circondata da grandi centri come Viterbo, Grosseto, Civitavecchia.

Fratteciolla da Felice Ippolito, al quale non si può non riconoscere sincerità e coerenza. La cosa peggiore sarebbe il non scegliere, o scegliere senza dirlo, cambiando, come fanno Bodrato e Mammi, il significato delle nostre parole e facendo finti non capire che «fuoriuscita» non è sinonimo di «fuoriritratta».

ATTUALITÀ / Sarà costretta ad aprirsi l'«anima segreta» dell'Opus Dei?

Le insidie della Chiesa ombra

ROMA — Il recente dibattito parlamentare sull'Opus Dei non ha chiarito del tutto, nel suo evolversi, la vera natura di questa organizzazione rispetto all'attività che essa svolge all'interno della Chiesa e della società civile. Il ministro dell'Interno, Scalfaro, si è preoccupato di assicurare che l'Opus Dei non è un'associazione segreta, al fine di fugare i sospetti che l'avevano paragonata ad una sorta di società P2.

La benevolenza del Papa verso l'associazione che il cardinale Benelli definì un'«organizzazione parallela» - Voci di aiuti alla Santa Sede per la vicenda Ior - Le richieste avanzate in Parlamento

po stesso dalla sua parte il potere politico e anche quello della Chiesa, si presentava come un'organizzazione che si proponeva di combattere la «scristianizzazione» della società europea contro il pericolo del «comunismo», anzi, del «bolsevismo».

Non a caso, nel «Cammino», una raccolta di 999 massime di Escrivà de Balaguer, si legge: «Cancella, con la tua vita di apostolo, l'impronta viscida e sudicia che i semi-

la in Spagna, come segno della sua origine e della sua maggiore espansione, cinquemila in Italia, tremila negli Usa, diecimila in Messico e così via.



in vista di queste iniziative sociali da sviluppare, accanto alla presenza degli opusdels nei posti chiave della vita economica e politica, a partire dal post-Concilio, nell'Opus si è andata affermando un'anima meno integralista, spesso in contrasto con le sue aperture, anche spregiudicate, con quella tradizionale, più chiusa e settaria. E della necessità di adeguare l'Opus ad una visione laica, «non clericale», pluralista della società, si è fatto internamente il stesso Escrivà de Balaguer, con un discorso tenuto l'8 ottobre 1967 all'università di Navarra a quarantamila opusdels convenuti da vari paesi europei.

D'altra parte, in base ad una ricca pubblicistica e alle testimonianze di chi fece parte dell'organizzazione e poi ne uscì (il teologo Klaus Steigleder, autore del volume «L'Opus Dei visto dall'interno», con un saggio molto documentato e stimolante di Maurizio di Giacomo, edito dalla Claudiana; il sacerdote Giancarlo Rocca, autore di «L'Opus Dei», c'è materia per avanzare dubbi e riserve. Le stesse resistenze e opposizioni incontrate dall'Opus all'interno della Chiesa e in Vaticano — da quando fu fondata il 2 ottobre 1928 dal prete spagnolo Josemaria Escrivà de Balaguer, fino al suo riconoscimento come «Prelatura personale», con la pubblicazione il 23 agosto 1982 della «Declaratio» di Giovanni Paolo II — confermano l'ampiezza delle riserve verso questa organizzazione.



Giovanni Paolo II con il capo dell'Opus Dei, Alvaro Del Portillo; in alto, il fondatore dell'organizzazione, Josemaria Escrivà de Balaguer

lici come la Dc, per affermare la presenza della Chiesa nelle società civili a vari livelli. Non è, perciò, un caso che sia stato proprio lui, e non Paolo VI che veniva da altri fatti di esperienza, ad erigere l'Opus Dei a «Prelatura personale». Questo stato giuridico ha messo l'organizzazione sotto la direzione di un vescovo, che oggi è lo spagnolo Alvaro Del Portillo, già collaboratore di Escrivà de Balaguer, il quale risponde direttamente al Papa.

Il nuovo Codice di diritto canonico, entrato in vigore il 25 gennaio 1983, afferma nel canone 295 che «la prelatura personale è retta dagli statuti fatti dalla Sede Apostolica e ad essa viene preposto un Prelato come Ordinario proprio, il quale ha diritto di erigere un seminario nazionale o internazionale, di incardinare gli alunni e di promuovere gli ordini con il titolo del servizio della prelatura».

matatori impuri dell'odio hanno lasciato. E incendia tutti i cammini della terra con il fuoco di Cristo che porti nel cuore.

I militanti vengono esortati ad una «obbedienza mutua», a mantenere il «segreto», a sopportare «la persecuzione e le sofferenze» come «Gesù morto in croce», pur di realizzare il programma della «società della santa Croce». Le cariche pubbliche, specialmente in posti direttivi, sono considerate «un mezzo speciale di esercizio

la pericolosità. Si temeva che un'organizzazione fortemente strutturata e gerarchizzata (suddivisa in «numeri»), totalmente dedita all'istituzione, in «soprannumerari» che si possono anche sposare, in «gregari» e in «cooperatori», secondo la scala della piramide opusdista) potesse condizionare, come del resto è avvenuto, la vita stessa della Chiesa.

estere creditrici con ben 455 milioni di dollari e chiudere, così, la scandalosa vicenda Ior-vecchio Banco Ambrosiano, fosse stata facilitata dall'Opus Dei. La stessa che sarebbe stata disposta a rilevare la Radio vaticana, accollandosi i debiti, se i gesuiti che la gestiscono dalla fondazione non si fossero opposti con forza.

L'attenzione di Giovanni Paolo II per l'Opus Dei nasce dalla sua preoccupazione di disporre di strumenti autonomi, rispetto a partiti catto-

Va osservato che, proprio

BOBO / di Sergio Staino



LETTERE

ALL'UNITA'

Il direttore risponde

Conseguenze negative dell'appiattimento salariale

Signor direttore, ho letto sabato 8 novembre l'articolo di Imbricco intitolato «Paghiamoli bene... ecc.», riferito ai medici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale, nel quale si afferma che agli stessi dovrebbero essere garantiti stipendi di livello europeo.

duale stesso va oggi correggendo. Quando parlo di impostazioni delle lotte salariali e rivendicative, intendo riferirmi a quelle forme esasperate (e sbagliate) di egualitarismo che hanno portato, in un certo periodo, a un appiattimento eccessivo delle retribuzioni delle diverse categorie di lavoratori (del braccio e della mente, come si diceva una volta). Ne hanno sofferto la professionalità e la responsabilità dei lavoratori: e le conseguenze negative sono state anche di portata più generale. Certo, molte cose vanno riviste e modificate. È necessario che i salari più bassi (e delle categorie meno qualificate di lavoratori) siano salari dignitosi, e protetti dalle variazioni dei prezzi. Occorre in qualche misura sganciare i livelli salariali dai titoli di studio, e legarli soprattutto al carattere produttivo (e anche di funzionamento dei servizi) delle prestazioni. Ma occorre anche premiare la professionalità, la capacità, la competenza.

Quarto Trabacchini segretario della Federazione comunista di Viterbo

Non è una società ben ordinata e giusta quella dove si verificano appiattimenti salariali e retributivi tali da fare avvicinare oltre misura (faccio un solo esempio: la scuola) gli stipendi degli insegnanti a quelli dei bidelli.

Tasse sui titoli di Stato: un primo, timido passo in una direzione giusta

Signor direttore, dopo che la «benevola astensione» dei comunisti ha favorito, in commissione Bilancio e Affari costituzionali, lo spedito iter del decreto sulla tassazione di Bot e Cct, spero di portare il mio piccolo contributo affinché sia chiarita la vera portata del decreto stesso, anche attraverso la ricostruzione del comportamento di alcuni ministri e dei partiti e sindacati.

miò e quindi a quella particolare forma di risparmio che sono i titoli pubblici. Sappiamo bene, naturalmente, che ci sono i piccoli risparmiatori: anch'essi, in gran parte, lavoratori e qualche volta pensionati. Ma questo fatto può e deve indurci a ricercare forme di differenziazione nel pagamento delle imposte e non certo a rinunciare a un principio di giustizia più generale.

Non uno «strumento» ma un soggetto della lotta politica

Caro direttore, indignata prima, perplessa poi, scrivo per la prima volta al mio giornale, l'Unità, organo del Partito comunista italiano, e chiedo a te un chiarimento sulla risposta data a un compagno a proposito dell'appartenenza dei comunisti alla massoneria.

Questo è la linea sulla quale il Pci si è battuto e si batte. Io penso che sia una linea giusta.

CHIARA FERIOLI (Milano)

È noto che noi, i sindacati, le altre forze di sinistra ci siamo battuti da anni per la tassazione dei titoli di Stato di nuova emissione. È giusta, ed è democratica, questa rivendicazione? Io credo di sì. In un Paese come il nostro, dove ancora oggi le tasse le pagano sicuramente solo quelli che percepiscono una busta-paga (un salario, uno stipendio, una pensione) è del tutto assurda, ed è unica al mondo, l'esenzione da ogni tassazione delle ricchezze (piccole o grandi che siano) legate al rispar-

Rispondendo alla lettera cui fa riferimento Chiara Ferioli, io avevo sostenuto che l'Unità è prima di ogni altra cosa un giornale. Non può essere considerato come uno strumento teso solo a trasmettere direttive e indicazioni di lavoro della Direzione del Pci.